



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

L'abitare nel welfare: cornice teorica e modelli innovativi

Alessandra Motta - Percorsi di secondo welfare

San Severo, Workshop Abitare - Scambio buone pratiche

29 giugno 2023

● Chi siamo

Percorsi di secondo welfare è un **laboratorio universitario** che analizza e racconta come **sta cambiando il welfare**. Esplora i **nessi fra sostenibilità** delle politiche e tutela dei **nuovi rischi sociali** approfondendo le **sinergie tra attori** pubblici e non pubblici.

Attraverso la sua attività di **ricerca e informazione** ambisce ad ampliare e diffondere un **dibattito empiricamente fondato, plurale e accessibile**.

A tale scopo opera in quattro aree sinergiche e interconnesse:



Ricerca



Informazione



Formazione



Accompagnamento

Nato nel **2011** come progetto di ricerca afferente al Centro «Luigi Einaudi» di Torino e realizzato in partnership con l'Università degli Studi di Milano e il Corriere della Sera.

Dal **2020** ha assunto una forma giuridica autonoma.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
SOCIALI E POLITICHE

CORRIERE DELLA SERA

Il secondo welfare: cos'è

Un mix di...

- **protezione** e investimenti sociali
- a **finanziamento (prevalentemente) non pubblico**
- fornito da una **vasta gamma di attori** economici e sociali
- collegati in **reti** caratterizzate da un **forte radicamento territoriale**

«Secondo» in senso...

- **temporale**: si tratta di forme che si sviluppano *dopo* il «primo» welfare, quello edificato dallo Stato nel corso del Novecento, soprattutto durante il Trentennio Glorioso (1945-1975)
- **funzionale**: il secondo welfare *si aggiunge* agli schemi del primo, *integra* le sue lacune, ne stimola la modernizzazione, si avventura in sfere di bisogno ancora inesplorate dal pubblico, mobilita risorse non pubbliche addizionali
- **finanziario**: mobilita risorse aggiuntive di natura non pubblica, messe a disposizione da un'ampia gamma di attori economici e sociali

Il secondo welfare • i tre pilastri



Il welfare in Italia

welfare italiano
= modello basato su
trasferimenti
monetari e
agevolazioni fiscali

- progressivo depauperamento dei grandi sistemi universalistici (sanità, istruzione) e concentrazione delle risorse - scarse - nel settore pensionistico e in forma di sussidi economici per contrasto povertà
- welfare «occupazionale»



Le politiche abitative vengono considerate ancora oggi da molti studiosi come il **“pilastro traballante”** del welfare state (Torgersen, 1987), tanto da essere considerate la **«cenerentola»** delle politiche sociali (Ascoli e Bronzini, 2018).

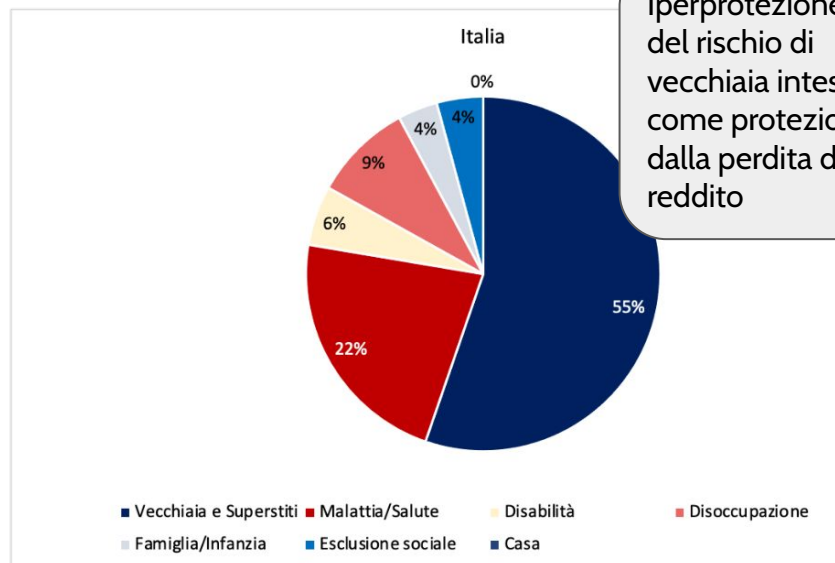
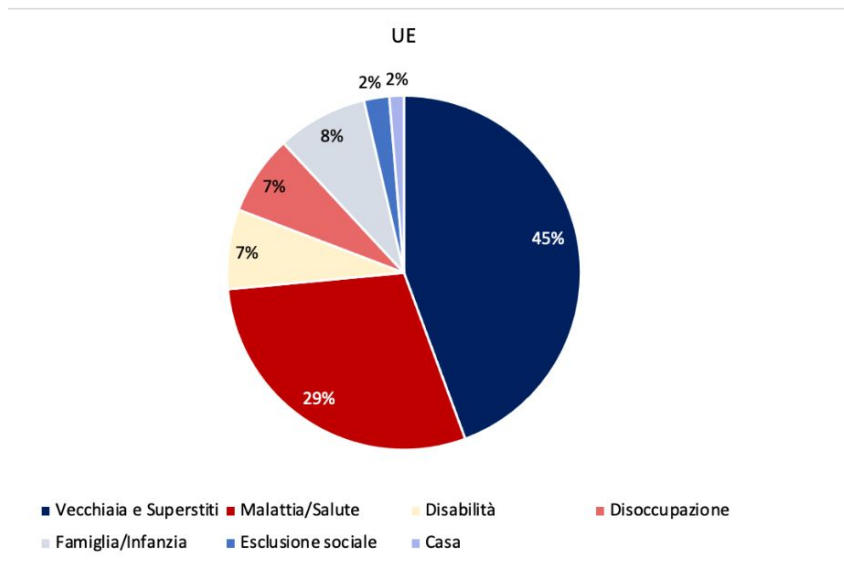
In Italia le politiche abitative non sono mai state al centro dell'agenda politica nazionale: questo nonostante la “casa” ricopra un ruolo centrale nella vita delle persone, fonte di protezione e benessere per gli individui e per le famiglie.



**CASA come
nuovo rischio
sociale**

Il «primo welfare»: spesa sociale in Italia e in Europa

% composizione della spesa pubblica sociale sul totale della spesa pubblica sociale, 2020



Iperprotezione del rischio di vecchiaia inteso come protezione dalla perdita di reddito

Fonte: elaborazione da dataset Eurostat.

Perché partire dalla casa

La casa ha un ruolo fondamentale nel raggiungimento del **benessere individuale e familiare** poiché è l'ambito nel quale trovano risposta un'**ampia gamma di bisogni primari di tipo economico e simbolico** e attorno al quale vengono intessute azioni e **relazioni sociali** strutturate.

L'accesso a un abitare **funzionale e sostenibile** si pone così anche come **strumento di contrasto delle disuguaglianze** e supporto a processi di **crescita individuale e della società** in senso lato.

Le politiche abitative rientrano a pieno titolo nelle politiche di welfare.

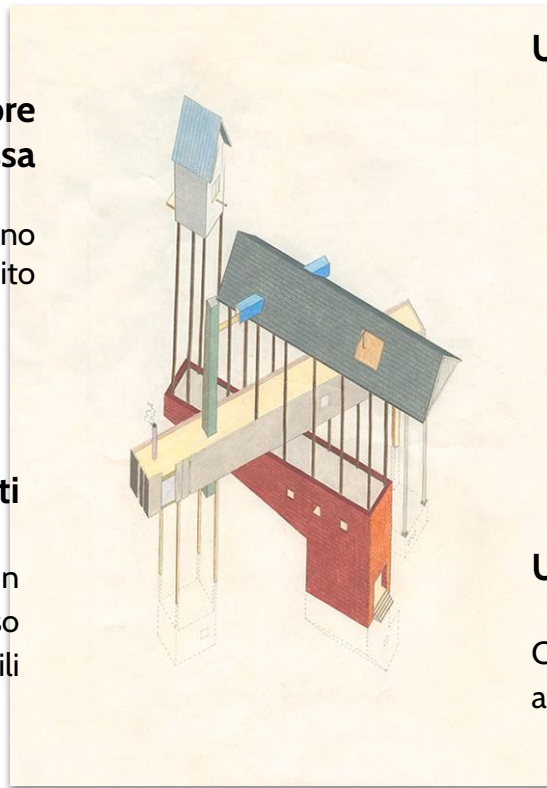
Le pressioni sulla casa

Una domanda abitativa sempre piu' complessa

Nuovi bisogni abitativi che vanno oltre il reddito

Il problema degli affitti

Cresce il numero di famiglie in affitto ma i costi sono spesso insostenibili



Una risposta pubblica insufficiente

- Housing = 0,12% della spesa sociale (Eurostat 2023);
- 650 mila famiglie nelle graduatorie comunali
- almeno 48.000 case popolari non utilizzate per mancata manutenzione (Forum DD)

Un mercato privato distorto

Case oggetto di speculazione in alcune aree, di svalutazione in altre

Il disagio abitativo

**HOUSING
EXCLUSION**



La Commissione Europea ha definito l'*housing exclusion* - ossia l'essere privi di una casa, e di una casa dignitosa - come la **manifestazione più grave della condizione di povertà e di esclusione sociale.**

* Non esiste una definizione univoca e condivisa di povertà abitativa, a motivo della variabilità con cui tale condizione può manifestarsi nei diversi contesti nazionali.

CLASSIFICAZIONE ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion):

il Feantsa (European Federation of National Organisations Working with the Homeless) stata elaborata per fornire ai paesi dell'Unione Europea uno strumento di misurazione del fenomeno dell'*homelessness*, capace di ricoprire la molteplicità delle situazioni di disagio e di povertà abitativa.

Classificazione ETHOS /1

L'assunto alla base della classificazione ETHOS è che la *homelessness* sia una **condizione transitoria e dinamica**, e che in ragione di questa caratteristica sia necessario elaborare politiche di intervento che tengano in considerazione la **variabilità** - temporale, sociale, ecologica - e i **fattori di vulnerabilità** del fenomeno.

Riflette quindi una visione della povertà abitativa non come un oggetto a sé stante, ma come un **fenomeno inserito nella più ampia cornice dell'esclusione sociale**, per cui i fattori di vulnerabilità sociale sono anche fattori di rischio di esclusione abitativa (Lodi Rizzini, 2013).

Feantsa considera l'**abitare condizione imprescindibile per realizzare l'inclusione sociale** e per questa ragione la classificazione ETHOS tiene conto della **disponibilità** e del **tipo di alloggio** di cui gli *homeless* dispongono. Nello specifico, questa classificazione individua tre diverse dimensioni del concetto di casa: **a) fisico; b) sociale; c) legale.**

Classificazione ETHOS /2

L'esclusione da uno o più di questi domini definisce 13 livelli operativi di povertà abitativa, che spaziano **dalla condizione più estrema di esclusione abitativa** (l'essere privi di una casa) **a quella di potenziale rischio abitativo** (una piccola variazione nelle condizioni del nucleo familiare potrebbe far scivolare nella condizione di povertà abitativa). I 13 livelli sono poi sintetizzati in quattro macro-categorie, che costituiscono la struttura della tipologia ETHOS:

- 1) **rooflessness**: persone che vivono in strada e sono prive di una casa;
- 2) **houselessness**: condizione di coloro che sono privi di un alloggio, ma sono ospitati in strutture di tipo istituzionale (centri di accoglienza, ecc.);
- 3) **insecure housing**: quanti vivono in un'abitazione strutturalmente idonea, ma si trovano nell'imminente rischio di diventare homeless per ragioni che riguardano la sfera sociale o legale;
- 4) **inadequate housing**: la condizione di coloro che abitano alloggi inadeguati per l'abitare, come strutture temporanee o mobili, o edifici non destinati all'abitazione, oppure luoghi sovraffollati, o che non soddisfano gli standard minimi di abitabilità definiti a livello nazionale.



Il modo in cui descriviamo le cose ha importanti ripercussioni sulla maniera in cui le trattiamo: le definizioni adottate rappresentano il fondamento di *policies* differenti.

La povertà abitativa /1

legame tra povertà economica e povertà abitativa

- avere uno spazio abitativo adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica);
- avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale);
- avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica).
- avere un'abitazione idonea (sovraffollamento, adeguatezza sismico-energetica, ecc.)



è soprattutto qui che aumenta la vulnerabilità

- abitazioni antisismiche come “protezione”;
- abitazioni efficienti dal punto energetico significano una riduzione spese abitative ma anche migliore qualità della vita e della salute
- abitazioni senza barriere migliorano la qualità della vita e vita indipendente

La povertà abitativa /2



Fonte Eurostat 2022, dati 2020

LE SPESE
ABITATIVE NON
SONO
COMPRIMIBILI

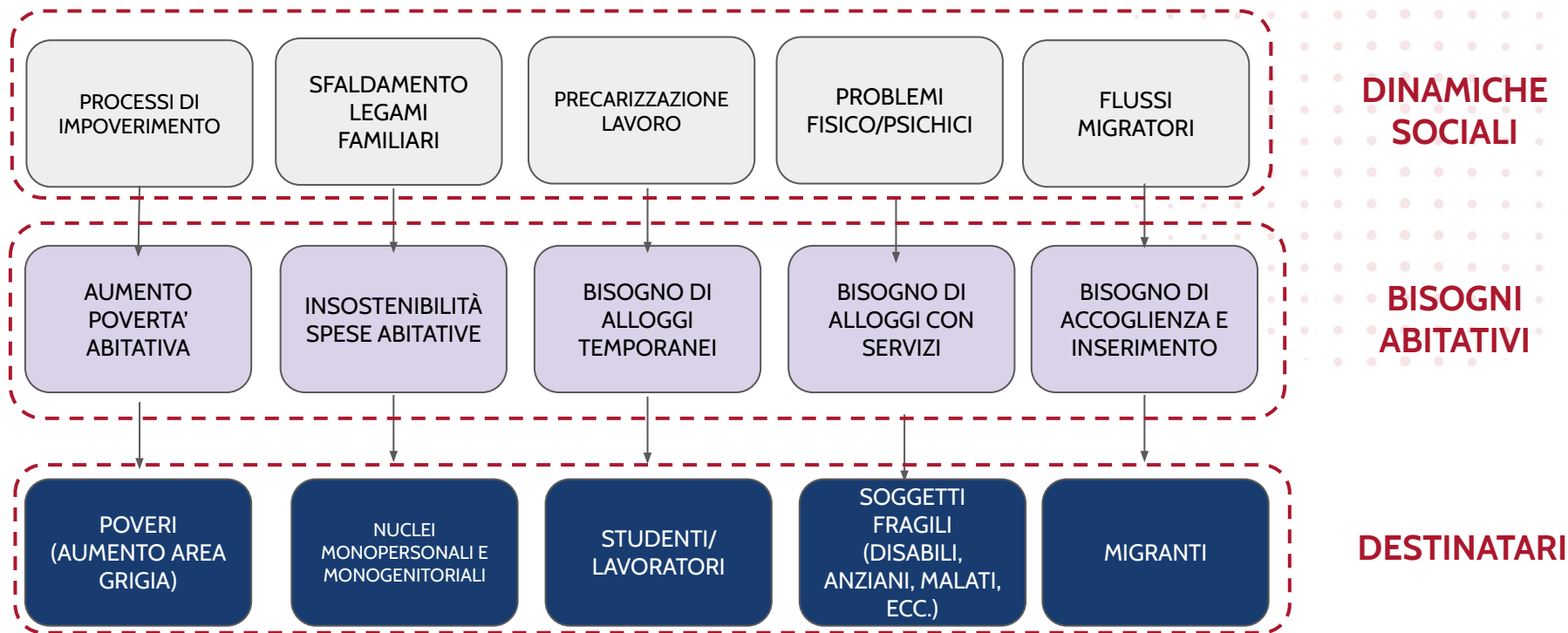
Da una parte, se la diminuzione del reddito comporta una crescente deprivazione abitativa, dall'altra parte il peso eccessivo dei costi abitativi si traduce in una riduzione del reddito familiare disponibile e in una conseguente compressione dei consumi o delle possibilità di risparmio.



Continua ad allargarsi il divario tra il costo delle abitazioni e il reddito disponibile delle famiglie.

Fonte Istat 2023, dati 2021

Una nuova domanda abitativa



Modelli innovativi di abitare

Il social housing e l'abitare collaborativo

Che cos'è il social housing

Definizione del CECODHAS (Comitato di Coordinamento Europeo per l'Abitare Sociale):

“offerta di alloggi e servizi con forte connotazione sociale a coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata”.



In Italia il termine viene utilizzato per descrivere quell'insieme di interventi di politica abitativa di interesse pubblico che vanno oltre i tradizionali confini dell'edilizia residenziale pubblica e che **associano agli interventi di edilizia azioni di accompagnamento sociale** (Lodi Rizzini, 2013).

Caratteristiche del social housing

Principali elementi di distinzione dall'edilizia residenziale pubblica:

- rilevanza della **dimensione sociale** degli interventi;
- area di **disagio sociale non estremo** (la cosiddetta «fascia grigia»);
- **partnership** pubblico-privato-non profit dei progetti.



Il social housing come innovazione di policy

- Progetti di social housing come **piattaforme di ricomposizione sociale e di secondo welfare**
- **Nuovo modello di governance** (cambia la natura delle relazioni tra gli *housing providers*)
- “Oltre la casa”: **casa come punto di partenza** per obiettivi più ampi (es. inclusione sociale, assistenza, ecc.)
- **Coinvolgimento delle comunità territoriali**
- **Interventi riparativi** (dare una casa), **preventivi** (accompagnare verso l'autonomia) e **di prossimità** (connessione con la comunità locale)

L'abitare collaborativo

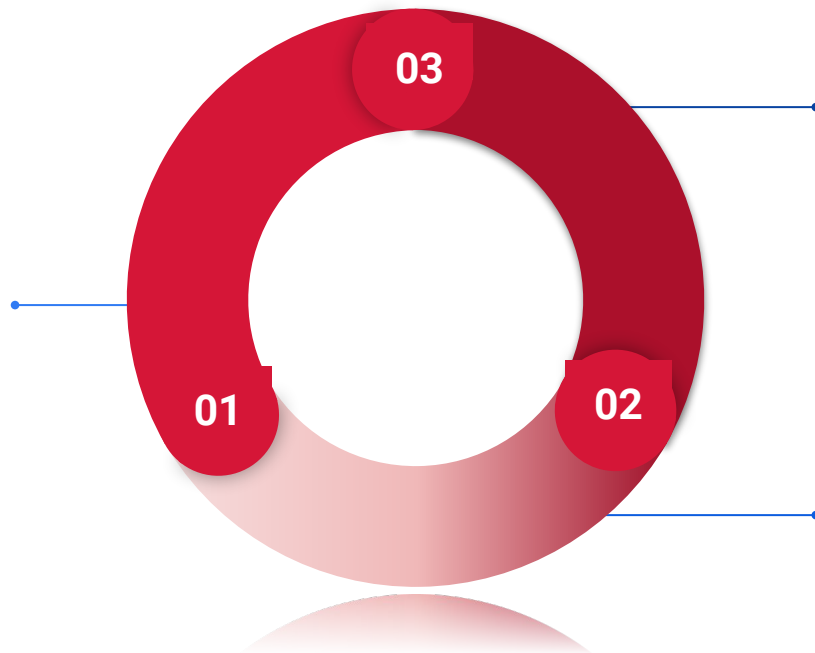
- Un modello abitativo **intenzionale**
- mosso da **obiettivi abitativi**
- caratterizzato dalla **coesistenza di spazi privati e condivisi**
- e dalla **gestione diretta** di attività e/o servizi da parte degli abitanti

Sotto l'ombrello dell'abitare collaborativo si trovano **progetti eterogenei** le cui forme variano sensibilmente sia a livello territoriale che temporale.

Tre direttrici di orientamento

Intenzionalità

Quanto gli abitanti hanno volontariamente deciso di vivere in quel determinato contesto o quanto invece si tratta di una necessità dettata da bisogni specifici



La co-gestione

Tipologia degli spazi, frequenza e intensità della condivisione

Gli spazi condivisi

Tipologia degli spazi, frequenza e intensità della condivisione

La coabitazione “dietro la stessa porta” /1

Focus su bisogno
abitativo

A) Homesharing

- programmi generalmente **gestiti dal Terzo settore**, a volte in collaborazione con attori pubblici
- che hanno l'obiettivo di **gemellare** persone affinché abitino insieme e si **aiutino a vicenda** entro un quadro di regole condivise
- all'attività di **matching** si associano sempre **servizi di consulenza e forme di accompagnamento** della convivenza
- nella maggior parte dei casi all'ospite viene inoltre richiesto di prestare **un livello concordato di aiuti**
- questo tipo di coabitazioni oscillano da casi rientranti nell'abitare collaborativo - nei quali oltre alla condivisione di spazi sono previste attività gestite direttamente dagli abitanti – a casi dove la collaborazione è scarsa, e che finiscono per essere molto simili alle coabitazioni libere/nel mercato

Il caso • Prendi in casa (MI)

- Nasce nel 2004 su **iniziativa dell'associazione Meglio Milano** (Camera di Commercio, Unione Confcommercio, Automobile Club di Milano e da tutte le Università cittadine);
- sulla base di uno studio da cui era emersa da un lato la difficoltà degli studenti a trovare casa in città dall'altro la presenza di molti anziani che vivevano in **case sovra-dimensionate**;
- realizzato con risorse di **Meglio Milano, Fondazione Cariplo e altri soggetti** (es provincia, sponsor privati ecc.);
- gli ospitati (giovani studenti/lavoratori) vengono ospitati in una camera singola all'interno delle abitazioni degli ospitanti (**in origine anziani, ora tutti**).
- La convivenza è regolata da un **accordo molto flessibile (4-11 mesi) e il costo inferiore al mercato** (sostanzialmente un rimborso spese di 250-280 euro);
- **il gestore fa un colloquio volto a testare idoneità alla convivenza, e in seguito propone degli abbinamenti** sulla base delle caratteristiche personali degli ospitanti/ospitati;
- si condividono **cucina, bagno ed eventuali spazi comuni. Non vi sono obblighi prestabiliti, ma solo forme spontanee di mutuo aiuto.**

La coabitazione “dietro la stessa porta” /2

Focus su
bisogno **non** abitativo

B) Progetti housing led ad alto contenuto sociale

- Progetti in cui le persone *si trovano a convivere* per beneficiare di servizi o percorsi a carattere sociale e sanitario;
- Raggruppare persone che condividono le medesime problematiche consente di **razionalizzare** risorse scarse, spazi, interventi professionali, accompagnamento sociale;
- Si tratta però anche di **un modo specifico di interpretare la logica del mutuo aiuto** che è al cuore del progetto pedagogico, educativo, terapeutico o sociale → abitare insieme consente spesso di mettere insieme forze e risorse per riuscire a **ricostruire l'autonomia persa strada facendo**;
- In queste forme, **la casa costituisce un elemento che è parte di un progetto socio-assistenziale più ampio**;
- Anche esse possono presentarsi in forma più “tradizionale” (in cui sostanzialmente ci si limita ad offrire agli abitanti un tetto e alcuni servizi), **a forme più collaborative**, dove vi è un maggior coinvolgimento degli abitanti nella gestione delle attività e degli aspetti relativi alla convivenza (partecipazione ad assemblee, attività collettive ecc.).

Il caso • Accoglienza in famiglia (Refugees Welcome)

- Refugees Welcome Italia è una organizzazione indipendente che promuove la mobilitazione dei cittadini e delle cittadine per favorire **l'inclusione sociale di persone rifugiate e migranti**
- Giovani (18-35) che hanno ottenuto **permesso soggiorno regolare, devono uscire dai centri di accoglienza** ma non sono ancora indipendenti
- Accolti **in famiglia** (“testimoni” speciali per integrazione)
- Le **“relazioni”** al centro



Il cohousing

- Il cohousing nasce per iniziativa di persone alla **ricerca di un nuovo modo di abitare**, più sociale e pragmatico
- **E' fortemente intenzionale**, prevede un'elevata **condivisione** di spazi e servizi e la centralità del processo di **progettazione partecipata**



il “vero” *cohousing* non è una coabitazione, ma è un modello estremamente “*community led*”, auto-promosso e auto-gestito, in cui gli abitanti sono al centro del progetto sin dalle origini - peraltro minoritario in Italia

NB: può partire anche per iniziativa di **Enti Locali e TS!**

Una nuova logica

Enti locali

- promuovono progetti
- mettono a disposizione spazi/alloggi
- sostegno finanziario come leva, es. sconto oneri di urbanizzazione
- devono però restare “a presidio”

Terzo settore

- mette a disposizione spazi/alloggi
- mette a disposizione risorse
- si occupa della gestione sociale
- non deve però essere mero erogatore

Abitanti

- collaborano alla gestione
- da destinatari/fruitori a co-produttori e generatori di welfare

Le tipologie: parola d'ordine...flessibilità!

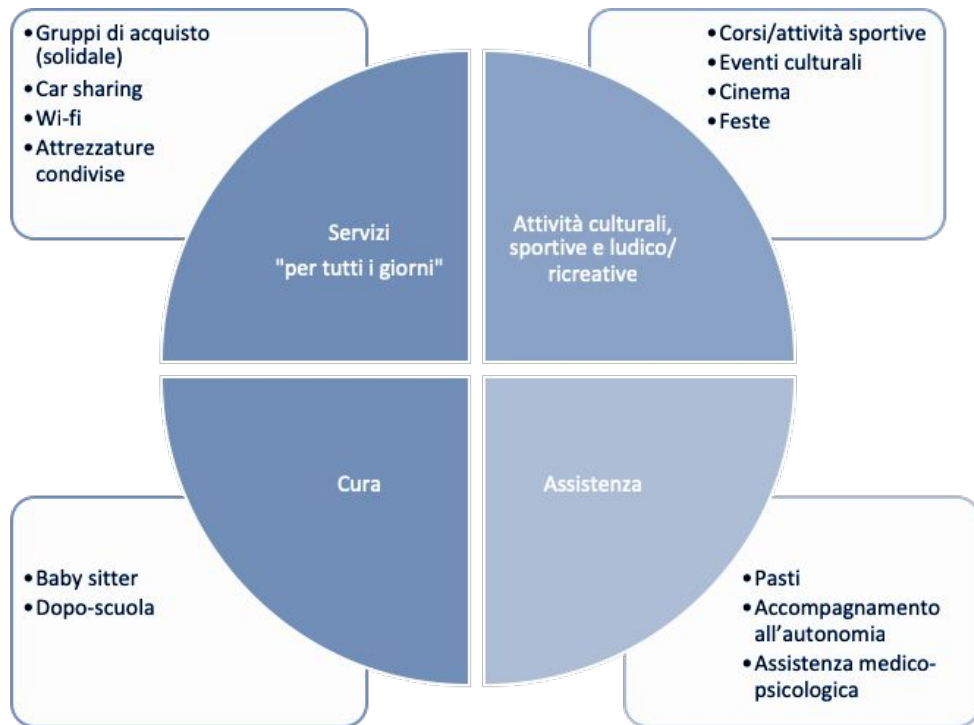
- **Contratti:** accordi più frequenti che “contratti standard”
- **Costi:** mix mercato e calmierato per incrementare sostenibilità
- **Durata:** spesso breve o flessibile

Mix di strumenti e
forme per aumentare
sostenibilità

Gli spazi condivisi



Le attività condivise



Si può trattare della gestione **quotidiana**, di **servizi** (baby-sitting, gruppi di acquisto solidale, car-pooling, ecc.) o di attività **speciali** che vedono gli abitanti come organizzatori (corsi di ginnastica, musica, ecc.).

Le attività condivise sono svolte dagli abitanti che di solito assumono specifici **incarichi e ruoli** sulla base delle proprie attitudini, competenze e disponibilità.

Possono essere organizzate con **turni** o in **maniera spontanea**.

Il social mix

- Aggregare persone con profili, origine e bisogni **diversi** (es abitazioni intergenerazionali, ERP + MKT)

- **Apertura ai cittadini del quartiere/Comune**

...per prevenire fenomeni di **ghettizzazione**, promuovere l'**inclusione** sociale (soprattutto se gli abitanti sono persone vulnerabili/fragili), attivare **platform welfare**

Gli strumenti decisionali...orizzontali e partecipati

- I residenti sono “pari”, non c’è un “capo”
- Assemblee a scadenza regolare + colloqui
- Metodo del consenso in luogo della maggioranza
- Supporto di professionisti tra cui il **gestore sociale**



Chi è il gestore sociale?

Una figura che oltre alle attività di gestione amministrativa e finanziaria degli immobili..

- si occupa della promozione di attività di **partecipazione e responsabilizzazione** degli inquilini

- ha funzioni di **mediazione sociale e culturale** finalizzate a prevenire conflitti e tensioni all’interno della comunità insediata

- es. inserimento abitativo; educazione alla condivisione degli spazi e alla cogestione dei servizi; inclusione sociale degli utenti nel tessuto sociale circostante; prevenzione del degrado abitativo attraverso interventi educativi rivolti alla persona e al presidio costante dell’immobile stesso

Impiega metodi di lavoro che facilitano la riflessività, il confronto e la mediazione (cfr **community management**).

Le agenzie sociali per la locazione

- Agenzie che **intermediano, orientano e accompagnano**
- Favorire inserimento persone in **abitazioni private** (profit/non profit) e abbattimento dello “**sfitto**”
- Attraverso forme di **incentivo e garanzia** ai privati proprietari (es mediazione, garanzia contro morosità, contributo per ristrutturazione, integrazione per riduzione affitto, accompagnamento burocratico ecc.)...
- ...e agli affittuari (es contributo per chi è in difficoltà con le spese)
- Di solito **promossi da Enti Pubblici e Fondazioni**
- Spesso di **difficile applicazione** (molta resistenza) e discusso

Nuovi modi di abitare

- Nuovo paradigma dell'abitare
- Forme di collaborazione (tra abitanti e tra soggetti gestori)
- Presidio dei soggetti profit e non profit
- Inclusività nei processi decisionali
- Figure di coordinamento e mediazione
- Integrazione di esigenze plurali e variegate

Restiamo in contatto!



Newsletter 22 / 2023

Come sta andando la [settimana corta in Intesa Sanpaolo](#), in che modo il [welfare aziendale può sostenere i caregiver](#), una ricerca sugli schemi di [reddito minimo in 7 Paesi UE](#), il ruolo degli [utenti nelle piattaforme di welfare](#), la [guida sulla riforma dell'assistenza agli anziani](#), venti anni del programma che [contrastava spreco e povertà alimentare](#). E poi un po' di [pillole](#) e qualche [rassegna stampa](#), oltre all'[Agenda 2W](#) aggiornata. Buona lettura!

Articoli



Settimana corta: dentro il caso Intesa Sanpaolo

Un confronto con sindacalisti e dirigenti per capire opportunità e limiti del nuovo strumento adottato dal gruppo bancario, che proprio in questi giorni ha reso noti i primi dati sul suo andamento.



Caregiver: il sostegno welfare aziendale

Chi lavora e ha responsabilità di persone anziane o non autosufficienti spesso fatica a mantenere una occupazione. Che ruolo possono avere le imprese?



Oltre il RdC: il reddito minimo in Europa

Su Stato e Mercato è stata pubblicata un'analisi comparata sugli schemi presenti in 7 Paesi UE. I risultati possono essere utili per implementare le misure che verranno



Gli utenti del welfare piattaforme

Nell'ambito della ricerca [WePla](#) riflessioni sulla dicotomia tra utenti cittadini e utenti-consumatori e come le piattaforme possano aiutare a sostenere



Non autosufficienza: una Guida alla riforma

L'ha realizzata il Patto per un Nuovo Welfare per favorire la conoscenza della Legge Delega, di non facile leggibilità, e incentivare il dibattito sul tema.



Banco Alimentare: 20 anni di Siticibo

Il programma di recupero di alimenti

Grazie per l'attenzione!

alessandra.motta@secondowelfare.it

chiara.lodirizzini@secondowelfare.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Sede legale

Via Melchiorre Gioia, 82
20125 • Milano

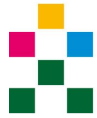
Sede istituzionale

Dip.to di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano
Via Conservatorio, 7
20122 • Milano

Restiamo in contatto

www.secondowelfare.it
info@secondowelfare.it
#SecondoWelfare #2W

Percorsi di secondo welfare è sostenuto da



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Fondazione
CARIPLO



FONDAZIONE CRC



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



FONDAZIONE
CARIPARMA

F O N D A Z I O N E

Unipolis



CISL
LOMBARDIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

CORRIERE DELLA SERA